

IL LIBRO

Il norvegese Lars Mytting
“Spaccate la legna
rinfranca l’animo”

ANNARITA BRIGANTI A PAGINA XV

Lars Mytting. Il suo libro “Norwegian Wood” sull’abbattere gli alberi per fare il fuoco è diventato un bestseller in tutto il mondo

“Spaccate la legna rinfranca l’animo”

ANNARITA BRIGANTI

VOLETE ritrovare voi stessi e disintossicarvi dalla vita digitale? Andate a spaccare legna nei boschi, o sognate di farlo leggendo il reportage, anche fotografico, del giornalista e scrittore norvegese Lars Mytting. *Norwegian Wood* (Utet), la sua opera più famosa, spiega il metodo scandinavo per “tagliare, accatastare e scaldarsi con la legna”, tra vicini anziani che si alzano dal letto solo per abbattere alberi, motoseghe sempre più potenti e gare a chi ha i ciocchi più belli. Un titolo efficace, che richiama un romanzo di Murakami e una canzone dei Beatles. Un caso editoriale da oltre 600.000 copie vendute nel mondo, tradotto in sedici Paesi, che porterà l’autore domani da Fabio Fazio a *Che tempo che fa* (Rai 3, ore 20).

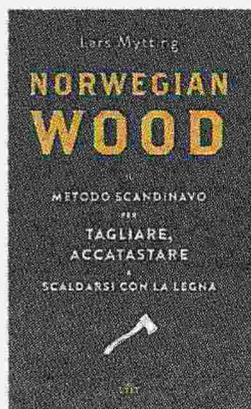
Mytting, qual è il segreto del suo successo, ormai globale, nonostante un tema di nicchia?

«Quando l’ho pubblicato, pensavano tutti che sarebbe piaciuto solo ai norvegesi. A causa del freddo, siamo ossessionati dalla legna da ardere. Se non iniziamo ad accatastarla in primavera, rischiamo di avere problemi a superare l’inverno seguente, considerando anche i rischi che la rete elettrica salti, rendendo inutilizzabili le stufe. Ma accendere un fuoco è la più antica forma di energia, è nel dna di chiunque. C’è una connessione arcaica tra gli esseri umani e il fuoco. Permettetemi di modificare un detto: Roma non è stata costruita in un giorno, ma nel primo giorno di Roma ci fu sicuramente un falò. La stessa arte dello storytelling è nata attorno a un fuoco».

Ci sono similitudini tra fare il taglialegna e scrivere?

«In entrambi i casi si tratta di un lavoro duro e hai bisogno di tranquillità per eseguirlo, ma hanno un’anima profondamente diversa. Scrivere è un processo lento e lungo, che può sempre essere migliorato, con un prodotto finale, il libro, che appare dopo due o tre anni. La catasta di legna ti dà una soddisfazione immediata. La vedi crescere giorno dopo giorno. E quando il ceppo è stato tagliato, non devi più metterci mano, se non alimentare un caminetto nei mesi freddi, davanti al quale leggere dei buoni libri».

Cosa possiamo imparare da “Norwe-



L’INCONTRO
 Lars Mytting fa due firmacopie di “Norwegian Wood” (Utet) domani in Feltrinelli Duomo, via Ugo Foscolo 1/3, ore 15,30 e, sempre domani, alla Libreria Rizzoli in Galleria, ore 16

gian Wood”, a prescindere dalla parte pratica del volume, che pure è molto ricca?

«Le pile di legno sono una grande “scultura”, che rappresenta il desiderio di proteggere la nostra famiglia, tenendola al caldo durante la parte più dura dell’anno. Non dovremmo mai dimenticarci di prenderci cura degli altri, il che fa bene anche a noi stessi. L’opera invita pure a riscoprire la passione per il lavoro manuale, in un’epoca super tecnologica. Tagliare alberi, aspettare che si asciughino e poi bruciarli è un processo che, nella sua semplicità, ci riconnette con la nostra vera essenza. I taglialegna non parlano quasi mai tra loro. L’opposto di tutte le energie intellettuali che sprechiamo nella sfera virtuale».

Si sente condizionato, come narratore, da un bestseller così originale?

«So di correre il rischio di essere associato per sempre a questi temi, ma devo tutto a *Norwegian Wood*. Prima di questo libro ero quasi al verde. Avevo pubblicato due romanzi, ma guadagnavo pochissimo. Ora posso dedicarmi a tempo pieno alla scrittura. Il mio terzo romanzo sta andando molto bene ed è stato tradotto all’estero. Quando si raccontano storie in modo autentico, ai lettori si arriva sempre, a prescindere dal genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE DIFFERENZE

Scrivere è un processo lungo, la catasta invece ti dà una soddisfazione immediata: devi solo accendere il caminetto

”

